



**STORIA \ LIBRI** - Le truppe italiane in Corsica, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, combatterono e vinsero contro quelle tedesche. L'isola è stata l'unica grande regione europea dove questo accadde

# La vittoria del padre alpino

di Lorenzo Bracco  
& Dario Voltolini  
lorenzobracco4@gmail.com  
dario.voltolini@alice.it

**N**EL CIELO BLU della Corsica di un giorno di settembre ci fu una notizia che si condensò come un fulmine a ciel sereno: la notizia dell'8 settembre. Il mio babbo si trovava in Corsica con i soldati della compagnia di cui era Capitano, e quando ero bambino mi raccontò alcuni momenti di vita di quei giorni tumultuosi. A livello gerarchico lui e la sua compagnia non avevano ricevuto nessun ordine, nessuna informazione, nulla: quelli che prima erano alleati erano diventati improvvisamente nemici.

In un primo momento Italiani e Tedeschi in Corsica si guardarono letteralmente in cagnesco, poi gli Italiani si dovettero difendere con le armi dai Tedeschi, che invece di ordini ne avevano ricevuti di chiari e precisi: la sera stessa dell'8 settembre tra loro esplose una battaglia al porto di Bastia. L'agibilità del porto di Bastia, per la sua vicinanza con il porto di Livorno, era particolarmente importante per i Tedeschi in caso avessero voluto evacuare tutte le loro truppe dall'isola e ritirarsi sul continente.

Il giorno dopo, i tedeschi attaccarono una torpediniera italiana, l'ARDITO, mentre usciva dal porto di Bastia, danneggiandola gravemente, catturarono il MAS 523 italiano e catturarono il comandante del porto. Il capitano di fregata Carlo Fecia di Cossato che era al comando della sua torpediniera ALISEO, che si trovava già in mare aperto precedendo nella navigazione l'ARDITO, invertì immediatamente la rotta e ingaggiò battaglia contro sette unità navali tedesche il cui armamento complessivo era superiore e le affondò tutte. Riuscì anche a neutralizzare i piroscafi SASSARI e HUMANITAS che pur essendo italiani trasportavano truppe tedesche. E fu forse quella di Fecia di Cossato la prima medaglia d'oro al valor militare guadagnata da un italiano sul nuovo fronte di guerra, quello contro i Tedeschi.

La situazione era per gli Italiani particolarmente drammatica, perché le truppe Tedesche stanziate in Sardegna erano state spostate e concentrate tutte in Corsica, reputata strategicamente più importante per la sua maggior vicinanza geografica all'Italia del Nord. Gli scontri di terra contro le truppe tedesche furono violentissimi. Intervenero anche i soldati coloniali francesi (i Goumiers del Marocco), nonché i Maquis (i Partigiani corsi) e alcuni Rangers statunitensi.

Il mio babbo raccontava che, vicino alle sue postazioni, vi era un deposito tedesco che era presidiato da alcuni giovani soldati, quelli più pericolosi perché fanatici. Con una modalità che non capii tanto bene, i nostri Alpini riuscirono a saltar loro addosso di sorpresa e a disarmarli senza colpo ferire, ottima cosa perché questi sarebbero stati capaci di lottare fino alla morte. Furono ammanettati e caricati su un camion per per essere trasportati nel punto



di raccolta dei prigionieri tedeschi. Mio babbo ricordo che raccontava sempre con grande emozione e dispiacere che uno di questi soldati, il più giovane e fanatico, si buttò giù dal camion in corsa, cadde e si procurò una ferita gravissima alla testa. Fu immediatamente soccorso da mio padre, medicato alla bell'e meglio e portato di corsa all'ospedale, ma, vista la gravità del trauma, mio babbo era certo che sarebbe morto di lì a poco. Mia madre a questo punto chiese "ma perché lo hai ammanettato?" e mio padre rispose "perché in guerra in una simile circostanza è la regola militare" e poi aggiunse, con mia grande soddisfazione poiché io, seppur bambino, ero dello stesso suo avviso, "forse sarebbe stato meglio se l'avessi addirittura legato come un salame, gli avrei impedito di farsi male". Mio padre era veramente dispiaciuto, quel giovane diciottenne sarebbe stato prigioniero per un po' di tempo, poi, finita la guerra, sarebbe stato liberato e avrebbe avuto tutta la vita davanti. Perché aveva fatto quel gesto? Per orgoglio, per non subire l'onta di essere fatto prigioniero? Perché pensava che la sua fuga avrebbe contribuito alla vittoria della Germania? Perché era terrorizzato da ciò che gli sarebbe capitato in

prigionia? Avrebbe mangiato due pasti caldi al giorno aspettando la fine della guerra! Mio padre quando raccontava questo episodio era visibilmente commosso ed era chiaro che rimpiangesse di non aver pensato tutto ciò prima e di non averlo legato come un salame veramente. Chissà cosa aveva fatto credere a quel povero giovane la propaganda del suo Paese!

Certo che, secondo mio babbo, noi italiani col nostro umorismo abbiamo sempre avuto un antidoto al fanatismo e a questo punto di solito raccontava una raffica di barzellette che giravano in Italia sul Fascismo durante il Fascismo. Quella semplice semplice che allora io piccolo bambino trovavo la più divertente era la semplice espressione "Mario App". Mario Appellus era un giornalista che conduceva un programma radiofonico di propaganda fascista e subentrava nelle trasmissioni alle volte in modo inaspettato. Il tempo di reazione dell'italiano medio per alzarsi dalla sedia dove era seduto a tavola e arrivare alla radio per spegnerla era giusto il tempo che lui pronunciava "Mario App", solo quelli tardi di riflessi ne avevano appreso il cognome per disteso. Io piccolo bambino solevo chiedere a mio babbo "ma proprio tutti tutti gli Italiani facevano così?" e mio babbo rispondeva "sì, proprio tutti tutti" ridendo e anch'io ridevo e chiedevo "ma cosa diceva Mario App nelle sue trasmissioni?" e mio babbo "e chi lo sa?" E io ridevo pensando a tutti gli Italiani impegnati in questa competizione sportiva casalinga che stavano seduti sulla sedia al tavolo o sul divano come se fossero ai blocchi di partenza della corsa dei 100 metri, pronti a scattare come al colpo di pistola verso l'apparecchio radiofonico. E io ridevo, ridevo...

Ma torniamo al deposito tedesco. Una volta conquistato, mio babbo pensò di donare una parte del bottino di guerra alla popolazione corsa: tutta la partita di würstel originali tedeschi, lasciando i suoi Alpini solo con l'acquolina in bocca. Il 5 ottobre si spensero le ultime sacche di resistenza dei Tedeschi sull'isola, che fu da loro definitivamente abbandonata.

La Corsica fu l'unica grande regione europea in cui le truppe italiane abbiano combattuto e vinto contro i Tedeschi dopo l'8 settembre. Furono 700 i militari Italiani, al comando del Generale Giovanni Magli, caduti nei combattimenti per liberare l'isola dai Tedeschi, che, confrontati con la somma dei caduti della resistenza e dei militari francesi - poco più di 240 - testimoniano il decisivo contributo dato dagli Italiani alla liberazione della Corsica.

La Corsica divenne il primo dipartimento francese ad essere liberato, l'8 ottobre Charles De Gaulle, figura carismatica, visitò l'isola e si prese tutto l'onore e la gloria della liberazione. Poi in Corsica gli Italiani cominciarono ad essere di troppo. Le truppe italiane, fra cui gli Alpini di mio babbo, furono destinate ad altre missioni.

[Tratto - per gentile concessione dei due Autori - dal volume «Gli anni ruspani» di Lorenzo Bracco & Dario Voltolini, di prossima pubblicazione]

Nella foto, il capitano Cesare Maria Bracco ritratto dalla moglie Nilde

## Uno sguardo a New York e... dintorni

TACCUINO

**IL 10 SETTEMBRE** - La Casa Italiana Zerilli-Marimò @ NYU (24 West 12th Street) presenta la mostra «Blind Visions - Carlo Levi's "Disegni della Cecità"». L'appuntamento è alle 6:00 p.m.; per informazioni, tel. (212) 998-8739.

**L'11 SETTEMBRE** - Il John D. Calandra Italian American Institute @ Queens College/CUNY di Manhattan (25 West 43rd Street, 17th Floor), presenta «"La Commedia" di Dante in italiano». L'appuntamento è alle 5:30 p.m.; per informazioni, tel. (212) 642-2094.

**IL 12 SETTEMBRE** - Il Center for Italian Studies della SUNY @ Stony Brook University presenta "Bitter Chicory to Sweet Espresso, Survival and Deliverance from WW II in the Naples, Italy Area, 1940-49", di Carmine Vittoria (Northeastern University). L'appunta-

mento, alle 4:00 p.m., è presso la Frank Melville Memorial Library, Room E4340. Per informazioni, tel. (631) 632-7444.

**IL 12 SETTEMBRE** - La Casa Italiana Zerilli-Marimò @ NYU (24 West 12th Street) presenta "The Heart of a Stranger - Centro Primo Levi Readings". L'appuntamento è alle 7:00 p.m.; per informazioni, tel. (212) 998-8739.

**IL 12 SETTEMBRE** - L'Inserra Chair @ Montclair State University di Upper Montclair, NJ (1 Normal Avenue), presenta "Golden Door: Actor Vincenzo Amato Discusses Emanuele Crialesi's Film about Immigration from Italy to the U.S.". L'appuntamento è all'1:00 p.m.; per informazioni, tel. (973) 655-4000.

**IL 13 SETTEMBRE** - L'Our Lady of Pompeii Theater - Italytime Cultural Center di Manhattan (238 Bleecker Street @ Carmine Street) presenta "Sole a catinelle", film di Gennaro Nunziante. L'appuntamento è alle 7:00 p.m.; per informazioni, tel. (212) 860-2983.

**FINO AL 13 SETTEMBRE** - Il John D. Calandra Italian American Institute @ Queens College/CUNY di Manhattan (25 West 43rd Street, 17th Floor), presenta la mostra "Goombarooch Resignified: Works by John Avelluto". Tel. (212) 642-2094.

**IL 14 SETTEMBRE** - L'IAWA (Italian American Writers Association) presenta un incontro con Sara Fruner, Joe Giordano ed Anthony Provatì. L'appuntamento, alle 2:00 p.m., è presso la Mulberry Street Public Library di NY (10 Jersey Street). Per informazioni, tel. (718) 777-1178.

**IL 15 SETTEMBRE** - Il Center for Italian Studies della SUNY @ Stony Brook University presenta "The Robert D. Cess Concorso d'Eléganza - 14th Annual Celebration of Italian Vehicle Excellence and Beauty". L'appuntamento, alle 10:00 a.m., è presso il Graduate Physics Building. Per informazioni, tel. (631) 632-7444.

**IL 15 SETTEMBRE** - L'Enrico Caruso Museum of America di Brooklyn, NY (1942 East 19th Street), presenta "The Life and Times of Enrico Caruso". L'appuntamento è alle 2:00 p.m.; per informazioni, tel. (718) 368-3993.

**IL 17 SETTEMBRE** - La Casa Italiana Zerilli-Marimò @ NYU (24 West 12th Street) presenta "WeAreLeonardo - Da Vinci as a Young Man". L'appuntamento è alle 6:30 p.m.; per informazioni, tel. (212) 998-8739.

**IL 17 SETTEMBRE** - L'Italian Charities of America di Elmhurst, NY (83-20 Queens Boulevard), presenta "Pasquale's Magic Veal", film di David Joseph Higgins. L'appuntamento

è alle 7:30 p.m.; tel. (718) 478-3100.

**IL 18 SETTEMBRE** - Il Center for Italian Studies della SUNY @ Stony Brook University presenta "Visiting Students from Liceo Classico Pietro Giannone di Benevento". All'appuntamento, alle 9:00 a.m. presso la Frank Melville Memorial Library, Room E4340, parteciperanno anche Michael Bernstein (Acting President, Stony Brook University) e Thomas Di Napoli (New York State Comptroller). Per informazioni, tel. (631) 632-7444.

**IL 18 SETTEMBRE** - La Casa Italiana Zerilli-Marimò @ NYU (24 West 12th Street) presenta "Dante and... Opera - Adventures in Italian Opera with Fred Plotkin". L'appuntamento è alle 6:30 p.m.; tel. (212) 998-8739.

**IL 21-22 SETTEMBRE** - L'Italian Cultural Foundation @ Casa Belvedere di Staten Island, NY (79 Howard Avenue), presenta "Festa & Motori D'Italia Italian Festival & Car Showcase". Tel. (718) 273-7660.

**IL 24 SETTEMBRE** - Il John D. Calandra Italian American Institute @ Queens College/CUNY di Manhattan (25 West 43rd Street, 17th Floor), presenta un incontro con tre scrittrici di Bordighera Press: Kathy Curto, Maria Terrone e Rita Esposito Watson. L'appuntamento è alle 6:00 p.m.; per informazioni, tel. (212) 642-2094.